

## Il presidente Marino: «Vi spiego come nasce l'alleanza tra **coop**»

L'Unione fa la forza. È il concetto di base che le tre centrali **cooperative** hanno seguito per dare vita a un progetto che si affianca a quello stipulato tra artigiani e commercianti il 10 maggio 2010 sotto il nome di Rete Imprese Italia. A spiegare l'alleanza delle **coop** è **Luigi Marino**, il presidente di **Confcooperative**. Il mondo cooperativo è in grande espansione, come ha confermato anche la recente due giorni a Milano di Legacoop; significativo il titolo: "Cooperare per crescere".

BARDI E SCHENA ALLE PAGINE 12 E 13

INTERVISTA A **LUIGI MARINO**

# Nasce l'alleanza fra **coop**

«Parlare a una sola voce nei vertici istituzionali»

**ALESSANDRO BARDI**

ROMA - L'unione fa la forza. È il concetto di base che le tre centrali **cooperative** hanno seguito per dare vita a un progetto che si affianca a quello stipulato tra artigiani e commercianti il 10 maggio 2010 sotto il nome di Rete Imprese Italia.

L'Alleanza delle **coop** si manterrà però distinta nelle sue peculiarità e ramificazioni territoriali anche se avrà un logo unico, e un portavoce d'eccezione: **Luigi Marino**, il presidente di **Confcooperative**.

**Presidente, cosa vi ha spinti a iniziare questo cammino ambizioso?**

«La fine della cosiddetta Prima Repubblica, l'avvento di nuove forze politiche, l'introduzione di diversi sistemi elettorali e non ultimo la nuova collocazione delle forze imprenditoriali e delle associazioni imprendito-

riali sono lo specchio dell'evoluzione di un sistema. La caduta dei partiti tradizionali che in buona parte avevano maturato nel corso dei secoli contiguità e collateralismi, ha creato un contesto nuovo. Queste collateralità si sono di fatto diluite e di conseguenza la rappresentanza stesse delle associazioni di categoria non può non tenerne conto. Se in più aggiungiamo che i soci delle associazioni imprenditoriali e non solo quelli delle associazioni **cooperative**, mantengono la loro adesione non più

in base a un fine ideologico di collocazione politica, ma perché l'associazione imprenditoriale o di categoria è realmente in grado di rispondere alle loro esigenze, il quadro è delineato».

**Unirsi, insomma, per dare risposte ai soci?**

«Le motivazioni che

ho citato in questa premessa, hanno portato le organizzazioni storiche di **cooperative** operanti nel panorama nazionale a unificare gli sforzi, le strategie e gli indirizzi. Ma dirò di più, credo che questo permetta di avere anche uno sguardo più attento alla politica e alle istituzioni. Anche perché non parliamo di una cosa "inventata" in pochi minuti, ma di un percorso maturato negli ultimi 10 anni in modo incisivo mantenendo ognuno una propria autonomia. Ora abbiamo ritenuto sia giunto il tempo di dare ufficialità a quello che, almeno in parte, già facevamo. Parlare a una sola voce nei vertici istituzionali tra le parti sociali e nei rapporti con le associazioni imprenditoriali e sindacali sono metodi che già adottavamo.

Ora li abbiamo codificati in una specie di Statuto che garantisce

comunque a ogni singola associazione di mantenere autonomia nella governance e nei patrimoni».

**Il primo passo verso una fusione vera e propria?**

«Me lo auguro, ma questo non significa che un simile traguardo sia dietro l'angolo. Serve ancora una certa maturazione. Non a caso, proprio per non fare il passo più lungo della gamba, abbiamo previsto che analoghe iniziative di coordinamento tra organizzazioni settoriali possano avvenire tra un anno e tra due anni sul territorio. Vogliamo cioè sperimentare prima a livello nazionale il progetto e poi diffonderlo in maniera capillare spostando l'at-



tenzione al territorio».

**Se già certe cose le facevate prima, perché avete sentito il bisogno di questa unione?**

«Perché un conto è un fatto episodico e spontaneo. Un altro è codificare una serie di rapporti. Puntiamo a una semplificazione della rappresentanza.

Oggi accade che accanto a Confindustria durante le fasi di incontro e trattativa ci siano tantissime altre sigle molte delle quali di fatto esistono solo a Roma. Noi al contrario vogliamo puntare a uno snellimento e vogliamo che l'Alleanza rappresenti il mondo delle cooperative. Anche per questo puntiamo a deideologizzare la rappresentanza degli interessi affinché il sistema cooperativo possa interloquire senza pregiudizi con tutti. Ci auguriamo di fatto che l'Alleanza "spenga" i colori che per tanto tempo hanno differenziato nella visione comune il mondo coope-

rativo».

**Quali, dunque, gli obiettivi dell'Alleanza?**

«Oltre al ruolo di interlocutore con il Governo e le Parti Sociali, puntiamo ogni anno a presentare all'opinione pubblica un bilancio

sociale complessivo del sistema cooperativo italiano. Tutto con una grande attenzione al fenomeno delle false cooperative, per sconfiggere il quale confido nell'aiuto della Lega Nord».

**Esistono degli obiettivi suoi come portavoce?**

«Direi di no. Nulla di

differente da quelli generali. Certo sono molto orgoglioso di essere arrivato a questo punto al quale solo pochi anni fa mai avrei pensato. Personalmente mi auguro di potere fare del mio meglio per stringere i tempi dell'unità. Tempi che se non prepariamo oggi non riusciremo a realizzare domani».



**Medaglione delle Confcooperative**

*Insieme le tre maggiori centrali: **Confcooperative**, Legacoop e Agci. Un patto da 127 miliardi di volume d'affari annuo, con 1,1 milioni di addetti. Debutto il 27 gennaio*

*«Riserviamo grande attenzione al fenomeno delle false cooperative, per sconfiggere il quale confido nell'aiuto della Lega Nord»*



**Luigi Marino**, presidente di **Confcooperative** e, ora di "Alleanza delle cooperative italiane", il colosso che nasce dal patto tra le tre centrali coop: **Confcooperative**, Legacoop e Agci